

dell'impianto di imbottigliamento di acque minerali, strumento attuativo previsto dalle norme del Prg vigente;

la nuova localizzazione dell'intervento non permette l'utilizzazione delle agevolazioni concesse, perché in contrasto con l'articolo 2 del decreto ministeriale 20 ottobre 1995 n. 527 e successive integrazioni laddove prevede che i soggetti beneficiari, oltre ad avere la piena disponibilità dell'immobile ove viene realizzato il programma, lo stesso deve essere già rispondente, in relazione all'attività da svolgere, ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso;

dopo l'approvazione della variante al Prg e la revoca della delibera n. 2 del 5 febbraio 1996, il progetto n. 64729/97 per cui la società Zeus Mineral Quelle spa aveva ottenuto le agevolazioni finanziarie con decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato non rispetta gli obblighi previsti dalla lettera c) dell'articolo 3 del decreto ministeriale;

la Società Zeus Mineral Quelle spa, nonostante siano trascorsi oltre 48 mesi dalla presentazione della domanda di agevolazioni, ancora non ha dato inizio alla realizzazione dell'intervento anzi, è stato comunicato al sindaco di Campo di Giove in data 7 agosto 2001 l'apertura dello stato di liquidazione della società e quindi l'incapacità di portare a termine l'iniziativa industriale —:

se il ministero sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda intraprendere. (4-01969)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Lucera, città in provincia di Foggia con oltre 20 mila abitanti, vi è, nonostante

le ripetute richieste dei cittadini e dell'amministrazione locale, a tutt'oggi, un solo ufficio postale;

questa situazione per i cittadini della zona periferica, denominata Lucera 2, che dista circa dieci chilometri dall'unico ufficio postale presente, crea situazioni di grave disagio, soprattutto per le persone più deboli e gli anziani che sono costretti a lunghi e faticosi spostamenti;

appare del tutto evidente che questa situazione non può continuare e che le Poste italiane, oltre ad agire in una logica di impresa, debbono tenere conto, allo stesso tempo, delle esigenze dei cittadini clienti e del fatto che, comunque, le poste sono un servizio sociale —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire con tempestività nei confronti di Poste italiane affinché si tengano nella dovuta considerazione le esigenze di tutti i cittadini di Lucera e che, di conseguenza, si avvii, con rapidità, la realizzazione di un nuovo ufficio postale a Lucera 2. (5-00587)

PANATTONI, INNOCENTI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi raggiunti tra l'azienda Poste italiane spa e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, alla presenza del Governo, nel mese di ottobre 2001, hanno formalmente dichiarato concluso il processo di risanamento e di ristrutturazione della azienda;

questo processo si è attuato con il contributo determinante dei lavoratori dell'Azienda, che hanno subito e stanno subendo pesanti riduzioni di impiego e onerose mobilità territoriali;

gli stessi accordi hanno dichiarato formalmente avviata la fase di rilancio e di sviluppo della stessa azienda, i cui obiettivi e percorsi è previsto siano definiti da un Protocollo di Intesa tra azienda, organizzazioni sindacali dei lavoratori e Governo;

questo Protocollo di Intesa non è mai stato finalizzato, malgrado le richieste delle organizzazioni sindacali;

è in corso di elaborazione da parte della Azienda il Piano di Impresa 2002-2005, che deve tradurre questi obiettivi e questi percorsi, concordati tra le parti, in piani aziendali, ed essi non possono essere di esclusiva competenza della Azienda;

è evidente che il Protocollo di Intesa debba precedere, informare e guidare la elaborazione del Piano di Impresa, che deve tradurre obiettivi e percorsi concordati per realizzare gli obiettivi di servizio pubblico definiti dal Governo;

in assenza del Protocollo di Intesa i sacrifici cui i lavoratori sono chiamati si attuano in condizioni di grande incertezza e precarietà, che costituiscono un inaccettabile stato di tensione e di insicurezza —:

quali atti concreti intenda adottare il Governo per attuare rapidamente ed in tempo utile il Protocollo di Intesa, con le dovute precedenze previste dalla legge e dall'accordo recentemente concluso, convocando le parti, definendo contenuti, articolazione ed obiettivi del servizio pubblico nei confronti dei cittadini utenti, chiarendo la copertura territoriale di detti servizi e dando così riferimenti più precisi ai lavoratori che devono compiere scelte irreversibili per il proprio futuro, anche in ottemperanza a deliberazioni del Parlamento con ordini del giorno votati ed approvati dall'Aula. (5-00590)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati denunciati da parte sindacale gravi problematiche nei rapporti con l'amministrazione di Poste Italiane. Nello specifico dell'Udr San Silvestro di Roma sono state ad esempio denunciate:

il mancato rispetto dell'orario di servizio regolato dall'attuale Ccnl:

gli eccessivi carichi lavorativi per i portalettere, i quali si trovano, a seguito della nuova organizzazione del lavoro attualmente avviata, a consegnare la corrispondenza in aree eccessivamente distanti dall'ufficio postale di partenza, senza vedere sempre riconosciuti, nella determinazione dei giusti carichi di lavoro, i tempi di percorrenza necessari;

situazioni igienico ambientali totalmente inadeguate: si pensi a proposito alla presenza di pareti in amianto negli uffici;

queste problematiche, oltre a determinare una situazione di conflittualità tra amministrazione e lavoratori, aggravano ulteriormente i già pesanti sovraccarichi di lavoro dovuti al passaggio all'Euro, e si ripercuotono negativamente sulla capacità di fornitura del servizio postale e sulla sua qualità, come tra l'altro dimostrato dalle sempre più frequenti lamentele da parte della clientela —:

quali siano gli impegni che il governo ha preso o intenderà prendere per risolvere una così delicata e diffusa situazione, che colpisce direttamente i lavoratori e indirettamente i clienti del servizio postale.

(4-01952)

RAISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio di febbraio 2002 il servizio telegrafo di Bologna chiuderà per decisione unilaterale dell'azienda Poste Italiana spa;

successivamente, gli utenti di Bologna e di tutta l'Emilia Romagna che si serviranno del servizio 186 (dettatura telegrammi) verranno deviati ad operatori di altre regioni italiane;

le stesse organizzazioni sindacali affermano che, da quando la decisione è stata resa nota, all'ufficio telegrafico giungono proteste e richieste di interessamento perché l'ufficio venga mantenuto attivo anche in Emilia Romagna, così come ac-

cade in altre regioni (Toscana, Veneto, Liguria), con bacini nettamente inferiori alla regione Emilia Romagna;

il telegrafo di Bologna ha 150 anni di vita e costituisce da sempre uno dei maggiori nodi italiani nel settore delle comunicazioni;

attualmente il telegrafo di Bologna è a disposizione tramite il numero telefonico 186 e fornisce molteplici servizi, oltre la dettatura telegrammi: richieste certificazioni delle camere di commercio, documenti anagrafici del comune di Bologna, interfaccia fra le aziende e l'INAIL —:

se sia a conoscenza della chiusura del servizio telegrafico di Bologna;

se non ritenga che la decisione di chiudere un ingente patrimonio storico e di grande valore tecnico appare immotivata e penalizzante per i cittadini emiliano romagnoli che andrebbero a pesare su altri uffici telegrafici già impegnati a soddisfare le richieste del loro bacini regionale, con un inevitabile peggioramento nella loro qualità del servizio. (4-01957)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Amedeo Della Rosa, nato a Sessa Aurunca il 16 settembre 1923 usufruisce della pensione di guerra n. 2074929;

solo dopo attenta verifica effettuata con persone che versano in analoga situazione lo stesso ravvisava un consistente divario dell'assegno mensile;

a fronte di questa situazione il signor Della Rosa ha iniziato una fitta corrispondenza con la Direzione provinciale del

tesoro di Frosinone, nella quale veniva segnalata l'esigenza di dover provvedere al ricalcolo della pensione stessa;

l'Amministrazione provinciale del Tesoro di Frosinone, dopo un attento riesame, ha decretato, a decorrere dal 1° luglio 1990, l'assegno integratore per anzianità di servizio, annesso alla pensione di guerra, omettendo, però, gli anni dal 1985 al 1990 per prescrizione dei termini;

l'omissione di questi cinque anni ha comportato una perdita per il signor Della Rosa di circa 9 milioni di lire, per una colpa certamente non ascrivibile all'interessato stesso che si era altresì interessato personalmente fin dal 1984 —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza presso la Direzione provinciale del Tesoro di Frosinone, al fine di ristabilire il diritto del signor Della Rosa al reintegro dei 9 milioni sul trattamento di pensione di guerra a lui spettante. (4-01956)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Opinione* di giovedì 24 gennaio 2002, alla pagina 2, in un articolo dal titolo «La conferma della Corte dei conti: il buco di bilancio lasciato dall'Ulivo esisteva davvero», dà notizia della conferenza stampa tenuta dal Procuratore Generale dottor Vincenzo Apicella dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi il 23 gennaio 2002;

nel corso di tale conferenza stampa, il Procuratore Generale della Corte dei conti avrebbe parlato del discusso e contestato buco contabile lasciato in eredità dal precedente governo, ipotizzando una cifra di 50 mila miliardi, subito dopo avvertendo che nessuno è peraltro in grado di affermare con certezza l'esistenza del buco medesimo;

la vicenda del «buco contabile» è troppo importante per lasciarla confinata nelle nebbie dell'incertezza o nella soggettività delle interpretazioni;